



# ALZATI, PRENDI POSIZIONE!

Collage di impressioni sul Futurismo e istantanee dalla mostra alle Scuderie del Quirinale.

di **Selene Favuzzi**

Sul palcoscenico: rumori, silenzi improvvisi; il senso delle parole, ormai marce e abusate, è lacerato.

Nei progetti di nuove città: grattacieli, ascensori e rapide metropolitane; la morte della fastidiosa estetica è annunciata a gran voce.

Sulla tela: colori smaglianti, accostati in rapide pennellate; la prospettiva è frantumata e uccisa, ne viene esposto il cadavere penzolante dalla forca, monito a tutti gli astanti.

Fra le note musicali: i suoni dell'intonarumori, l'assassinio della melodia, lo spartito strappato.

Lo spettatore è attonito, indignato, sconvolto.

Luci e ombre, il suono del tuono, il rombo dell'auto, la risata scomposta, clacson, voci di folla.

Dove sono finiti l'armonia, la bellezza, la dolcezza e la rassicurante simmetria della Belle Epoque?

Possibile che non abbiano lasciato altro che un logoro feticcio morente, che la nuova arte deride?

E lanci di frutta marcia, urla, insulti, lanci di tavoli e sedie, risse, cazzotti, forze dell'ordine, arresti.

Impossibile rimanere indifferenti: o sei

con loro o sei contro.

Il pubblico applaude sempre?

Se almeno restasse seduto sino alla fine, senza urlare e alzarsi prima!

Non è un'arte da salotto.

“Alzati, prendi posizione!”. Persino i vuoti e i silenzi paiono gridare a gran voce queste parole.

È ciò che vogliono i depositari della nuova arte, “i primitivi d'una sensibilità trasformata”, come si definiscono: il nuovo che scanna il vecchio e fradicio gusto passato.

Lo scandalo, la provocazione, l'insulto servono a far alzare lo spettatore passivo dalla sedia; deve pensare, decidere, lottare per le sue idee, scontrarsi col vicino di sedia.

Questo è il futurismo.

E ancora oggi non cessa di provocare reazioni in ogni spettatore.

Ancora oggi, dopo cento anni dal suo certificato di nascita: la pubblicazione di Tommaso Marinetti del suo *Manifesto futurista* su “Le Figaro” di Parigi, il 20 Febbraio del 1909.

L'uomo nuovo nasce dal rombo del motore e dalla velocità di una corsa in automo-

**A sinistra: Luigi Russolo, *La rivolta*, 1911.**

bile, assunta a simbolo della modernità, “più bella della Nike di Samotracia”.

L'uomo nuovo deve scardinare i saperi tradizionali con la violenza travolgente dell'innovazione.

In letteratura deve distruggere la sintassi, abolendo la punteggiatura e l'abuso degli aggettivi, declinando i verbi all'infinito, scrivendo le parole “come capitano”, componendo per onomatopoeie e suoni: è stupido scrivere cento pagine al posto di una, è stupida la verosimiglianza.

Un inno alla libertà?

Nacque così la poetica futurista rivoluzionaria.

E a chi si domanda ancora il perché dell'adesione al fascismo del suo fondatore, si può ribadire che la sua sia stata una poetica, appunto, e non una politica, rivoluzionaria.

Il centenario dalla nascita del movimento viene celebrato a Roma alle Scuderie del Quirinale dal 20 Febbraio al 24 Maggio 2009 dalla mostra *Futurismo Avanguardia-Avanguardie*, curata da Ester Coen, in collaborazione con il Centre Pompidou di Parigi, e la Tate Modern di Londra.

La mostra mette in scena il primo futurismo, con opere di Carrà, Boccioni, Balla, Severini e Soffici, e si articola su due piani: al primo vi sono le opere divise per temi (uno per ogni sala): la luce, gli stati d'animo, suoni rumori e odori, il tempo e i ritmi, le linee forza.

Al secondo piano le opere futuriste sono esposte accanto a opere di altri movimenti artistici, quali il cubismo (con opere di Picasso e Braque), il vorticismismo inglese, il sincronismo americano; altre avanguardie di rottura e innovazione (da cui il titolo della mostra).

Al giorno d'oggi, svanita ormai l'epoca artistica che cercava nella rivoluzione, nello scandalo e nella guerra un modo per abbattere la staticità della cultura del proprio tempo, queste opere paiono quasi delle grottesche caricature: figure dai tratti più spesso concettuali che istintuali.

Pienamente inserito nel flusso creativo della modernità del proprio momento storico, il futurismo ne esalta ogni aspetto, “scagliando la sua sfida alle stelle”, come recitano le parole conclusive del *Manifesto*.

**Impossibile rimanere indifferenti: o sei con loro o sei contro.**